

# GAZZETTA DEL POPOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.º 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale, Trimestre Lire 4,50 — Semestre Lire 9 — Anno Lire 18  
 Al domicilio . . . . . » 6 — » 12 — » 22  
 Nelle Provincie del Regno . . . » 6 — » 12 — » 24  
 Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1º ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

ROUEN 23. — Ad Ivry la Bataille, donne, ragazzi, e vecchi sollevaronsi contro i Prussiani.

Le perdite furono gravi dalle due parti.

Il nemico concentrasi a Gisors.

I Prussiani che già preparavansi ad assediare la Fertè, lasciarono improvvisamente i loro posti abbandonando i viveri ed i strumenti che servivano a lavorare i terreni. Essi partirono verso Laon in causa di una grave notizia recata loro per istaffetta.

BERLINO 24 — Hissi da Versailles in data del 22.

Il Generale Wittach ha occupato ieri Chartres. Dopo una sortita fatta ieri dai francesi nulla avvenne di notevole dalla parte di Parigi. Molti disertori francesi presentansi ogni giorno ai nostri avamposti di Metz. Ieri fu aperta la prima parallela contro Scholestat sotto il fuoco di trentadue nostri cannoni; noi perdemmo tre uomini.

BOLOGNA 24 — Giunse all'11  $\frac{1}{2}$ , proveniente dal Brennero, la prima grande valigia dell'Indie con 111 sacchi; partì alle 12 e 10 per Ancona e Brindisi. Accompagnavala il ministro Gadda, il commendatore Ruva, e Spongia, ufficiale della posta inglese.

### Un po' di pazienza

Non dispiacerà, speriamo, ai nostri lettori, se, malgrado che ci siamo uniti più d'una volta ad essi nello spingere il Governo a compiere con sollecitudine il trasporto della Capitale e la soluzione definitiva della questione romana, oggi diciamo loro che bisogna pure dar tempo al tempo ed avere un po' di pazienza.

Vi sono molti i quali hanno la rara fortuna di credere facili e piane anche le cose più malagevoli e complicate. Costoro, che il Cielo li benedica, non vedono ostacoli da nessuna parte; mancano locali, rispondono che se ne trovano, ma non sanno dir dove; vi sono i diritti del Parlamento, che pur debbono essere rispettati, ed essi dicono che se ne può far senza; v'è la

amministrazione pubblica che bisogna studiarci di turbare il meno che sia possibile, ed essi, pronti a tutto, dichiarano che preoccuparsi dell'amministrazione è una pedanteria.

Con loro poi non bisogna ardire di parlare del Papa. Si fa conto che non esista neppure, dicono essi con la più grande disinvoltura, e così pretendono di avere aggiustato tutto.

Con uomini di tal tempra nè si governano nè si mantengono gli Stati; al contrario, si possono condurre agevolmente a rovina. Dissimularsi le difficoltà, quando realmente esistono, è lo stesso che voler rimanere sopraffatti da esse.

Ora nessuno che abbia quattro dita di cervello può ammettere che il trasporto della Capitale e lo scioglimento della questione romana sieno cose da trattarsi a tempo avanzato e con leggerezza; bene al contrario si deve intendere che sebbene per rapporti molto diversi, quei due fatti non possono compiersi senza superare grandi ostacoli. Un po' di pazienza dunque è necessaria.

Siamo noi pure d'avviso che si debba fare più presto che sia possibile, e che ogni ritardo volontario sia da considerarsi come un errore gravissimo; ma allarmarsi e menare scalpore perchè si parla di febbraio o di maggio ci sembra davvero una esagerazione fuori di luogo.

Ma, dicono alcuni, se non si fa presto, non faremo più a tempo; perchè le potenze d'Europa c'imporranno di non trasportare la Capitale a Roma.

Adagio, di grazia, con queste affermazioni assolute.

Piuttosto che empirci il capo con queste vane paure, che in sostanza rivelano in chi se ne

spaventa una straordinaria debolezza, guardiamo attentamente le condizioni generali d'Europa e quelle speciali di ciascuno stato, e si vedrà che nessuno ha interesse di mettersi in aperte ostilità con noi, per impedirci di compiere un fatto che abbiamo annunziato all'Europa da dieci anni a questa parte, e che, ormai, deve considerarsi come un atto di politica interna.

Non è ammissibile una coalizione europea che abbia per iscopo d'impedire a noi di portare la Capitale a Roma; e se pure si può ammettere che un solo stato voglia fare da prepotente in casa nostra contro ogni diritto e ragione; nè siamo nè dobbiamo finalmente crederci un popolo di fanciulli disposto a subire in pace ogni soverchieria!

Non iscaldiamoci dunque la fantasia con timori assurdi; e cerchiamo di fare le nostre faccende con calma e prudenza, e con quella sicurezza di noi medesimi ch'è già un indizio di forza.

Il trasporto della capitale non può essere diferito a lungo, e non lo sarà certamente; ma prima di lagnarsi, prima di scagliare gravi accuse contro questo e contro quello, lasciamo che passi qualche mese, che si conoscano le deliberazioni del Parlamento, che si giunga a primavera.

Allora, se farà mestieri gridare, grideremo anche noi, e grideremo forte perchè tutti ci intendano.

Ma per adesso, ce lo credano i nostri lettori, un po' di pazienza è proprio quella che ci vuole!



### APPENDICE

#### IL TENENTE RICCARDO RICORDI DELLA VITA MILITARE DI EDUARDO.

È probabile che se il colonnello avesse saputo l'indole della passione di Riccardo, e la persona che ne era oggetto, si sarebbe condotto diversamente; comunque sia, le cose andarono così, ed io non posso narrarle in altra maniera.

Riccardo giunto a casa dopo avere smaniato ben bene, dopo aver pestato i piedi in terra e gridato contro la immane tirannia di cui era fatto segno, pensò che intanto bisognava ubbidire, e ordinò a Pasquale che preparasse i bauli.

— Debbo venire anch'io con lei? si arrischiò a domandare il soldato che da ventiquattr'ore in poi non sapeva più in che mondo si fosse, vedendo il tenente così indavolato come non l'aveva visto giammai.

— Vorresti forse che andassi solo?

— No di certo; domandavo così per saperlo...

— Ebbene, ora che lo sai, sbrigati; non c'è tempo da perdere.

— Qui mi pare che non ci sia più nulla da fare: La roba è tutta nei bauli.

— E quella di scuderia?

— Ah porta con se anche il cavallo?

— Ma sì, sì; te lo debbo dunque cantare in musica...

— Allora vado subito a prepararlo.

— Dovresti esser bell'andato oramai.

— In dieci minuti sarà tutto all'ordine. Però, se me lo permettete, vorrei...

— Che cosa hai adesso, seccatore eterno?...

— Siccome debbo partire anch'io avrei bisogno d'una mezz'ora di libertà...

— Dove hai da andare?...

— Non posso mica partire così su due piedi senza farle sapere nulla.

— A chi? domandò Riccardo; ma prima che il soldato avesse tempo di rispondere, capì a volo quello di cui si trattava. E allora si mise a pensare alla diversità delle condizioni che passava fra lui, nobile di casato e di ricca fortuna, e l'oscuro soldato, il quale, quando pure avesse dovuto ammogliarsi, non avrebbe potuto offerire alla sua compagna che una vita di stenti e di lavoro.

« Così va il mondo pur troppo! comincio a dir Riccardo tra sé e sé: ecco, malgrado tutte le apparenze, un semplice soldato cento volte più felice di un conte, di un Castelforte, del figlio del primo magistrato che avesse Torino. Egli, prima di lasciar la sua fidanzata, andrà a trovarla; potrà stringerle la mano, potrà rinnovarle una promessa d'amore, e udirselo ripetere dalla fanciulla che ama. Io invece con tutti i miei quarti di nobiltà e con tutte le mie ricchezze, debbo partire come un cane arrabbiato, senza vederla senza salutarla, senza dirle nemmeno che l'amo con tutta la forza dell'anima mia, che

l'amerò malgrado la volontà di suo padre, malgrado quella di tutto il mondo, se tutto il mondo, vorrà proprio farmi la guerra.

Riccardo, più s'avvicinava l'ora della partenza, e più dava in smanie; il Barone di San Paolo da una parte e il Colonnello dall'altra, gli ispiravano un'avversione tanto profonda, che s'egli ne fosse stato capace, sarebbesi convertito in odio. Gli pareva d'esser dispostissimo ad ammazzarli entrambi, e per verità, avrebbe voluto incominciare per l'appunto dal Colonnello. Chi sa che matti propositi avrebbe egli rivolto per la mente, se il pensiero della Paolina, e il cocente rammarico di doverla abbandonare chi sa per quanto tempo non gli avesse intieramente preoccupato l'animo e il cuore.

— Pasquale, chiamò egli a un tratto, mutando repentinamente voce e maniere... — Comandi.

— Va' a preparare tutta la roba di scuderia; eppoi...

— Eppoi?...

— Mi hai detto che volevi andare dalla Teresina, non è vero.

— Sì, glielo ho detto; ma se ella non vuole...

— No; no, ci andrai, non dubitare. Non devi mica supporre ch'io ti voglia dare un dispiacere, povero Pasquale. T'avrò forse detto qualche parola un po' viva; ma sai che ti voglio bene, e non devi averlo a male...

— Che le pare, signor Tenente! Sa bene che son qui tutto per lei, per la vita e la morte...

— Grazie... Dunque, abbiamo detto che non c'è tempo da perdere.

## Notizie Italiane

— Scrivono da Gallarate, alla Lombardia:

Questa mane, alle 8 25, proveniente da Torino giungeva il Re, accompagnato dal ministro della guerra e da altri distinti ufficiali superiori, e preceduto da Sua Altezza Reale il Principe Ereditario, arrivato da Monza alle ore 8 con treno speciale.

Alla stazione di Gallarate trovavansi ad ossequiare Sua Maestà e Sua Altezza Reale, oltre i signori generali comandanti le manovre, tutte le Autorità civili.

Il Re ed il Principe salirono tosto a cavallo, ed in mezzo a brillante stato-maggiore s'avviarono al campo, destinato per la fazione militare. Terminata la quale, ricondottisi alla stazione di Gallarate ripartivano con treni speciali, Sua Maestà il Re alle ore 1 50 pom. alla volta di Torino, e Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte alle ore 2 10 per alla volta di Monza.

La città, fin dal mattino, mostravasi ornata di bandiere, ed il molto popolo accorso alla stazione della ferrovia salutava l'arrivo e la partenza del Sovrano e del principe, prorompendo in vivi applausi.

— La Perseveranza reca:

Il Re, dopo aver assistito alla grande manovra sul Ticino, comandata dal generale Pettiti è immediatamente ripartito per Torino.

Il principe Umberto, che aveva ricevuto ed accompagnato l'augusto suo genitore, ritornò a Milano ieri, all'8 pom., accompagnato dal ministro della guerra. Quest'ultimo rimase fra noi, e il Principe si recò a Monza.

— Troviamo nella Gazzetta dell'Emilia;

Oggi verso il mezzogiorno passerà dalla nostra stazione la valigia delle Indie.

S. E. il ministro dei lavori pubblici giunto espressamente da Firenze sarà ad attenderla, e si recherà a Brindisi ove avrà luogo la solenne inaugurazione di questo esercizio.

— Il Giornale di Napoli scrive:

Sono giunti gli ordini pel licenziamento de'marinari delle leve antiche sui nati del 45 e 46.

— Leggiamo nel Piccolo di Napoli:

La squadra navale che si riunisce nelle nostre acque è composta, oltre che delle corvette corazzate *Terribile* e *Formidabile* le quali passano in disarmo, dei seguenti legni:

Fregata *Roma* (ammiraglio del Carretto, comandante Acon); — Id. *Principe di Carignano* (ammiraglio Martini, comandante Persicotti); — Id. *Castelfidardo* (comandante Cacace); — Id. *Ancona* (comandante St-Bon); — Id. *San Martino* (comandante Orengo); — Id. *Messina* (comandante Pepi) — Avviso *Vedetta* (comandante Morin).

Dicesi che fra breve questa squadra salperà per le coste di Spagna.

## Notizie Estere

— Annunziano da Bezonville, in data del 18, alla *Main-Zeitung*; Da ieri l'altro siamo sempre in pieno assetto di marcia; si crede ad un ultimo tentativo disperato di Bazaine. Pattuglie francesi che deposero le armi innanzi ai nostri avamposti, raccontarono che la cittadinanza di Metz tiene arrestato Bazaine, insistendo per una pronta decisione. Non solo gli abitanti, ma anche i soldati sarebbero malcontenti ed irritati.

— Bourbaki, andando a Lilla, è passato da Rouen. Il generale Briand ha preso il comando della Normandia, ove dà un grande impulso alla resistenza.

— Sicuro.

— Or bene; quando hai preparato tutto va pure dalla Teresina; anzi giacchè ci vai...

Qui il Tenente si fermò un momento.

— Dunque, giacchè ci vai, riprese continuando, ti darò una lettera...

— Per la signorina, è vero?

— Già.

— Mi dia la lettera, e vedrà che il suo Pasquale certe cose le capisce a volo.

— Bravo Pasquale! esclamò il Tenente, ripigliando per un istante l'allegro umore che da qualche mese lo aveva pur troppo abbandonato!

E si mise a scrivere.

Quando il barone di San Paolo vide la figliuola gettargli le braccia al collo, e darsi in un diretto pianto, comprese intieramente il significato delle ultime parole di Riccardo, e ne rimase per un momento profondamente addolorato. Se non che partecipando agli pure al vizio ch'è spesso comune a molti babbi, credette che gli sarebbe stato agevole persuadere la Paolina ch'ella non poteva in alcun modo riporre il suo affetto nel giovane ufficiale, e che le conveniva deporre il pensiero, se mai proprio lo avesse fatto, di unirsi con lui in matrimonio.

Per il momento lasciò libero ed intiero alla giovinetta il benefico sfogo delle lacrime; ma deliberò seco medesimo, di parlarle il giorno appresso, e di mostrarle come a migliori partiti ed a miglior fortuna egli intendesse di riserbarla. Il barone non poteva supporre che la Paolina

— Un numero del *Journal Officiel* di Parigi del 18 pubblica una risposta di Giulio Favre alla circolare di Bismarck, sul colloquio di Ferrières. È opportuno, egli dice, che la Francia sappia sino a qual punto arrivi l'ambizione della Prussia; essa non si arresta alla conquista di due delle nostre Province, essa prosegue freddamente l'opera sistematica del nostro annientamento.

La Francia non ha illusione da conservare; si tratta per lei d'essere o di non essere; proponendole la pace a prezzo di tre dipartimenti, le si offriva il disonore; essa l'ha respinto. Si pretende punirla colla morte. Ecco la situazione. Io amo meglio le nostre sofferenze, i nostri pericoli, i nostri sacrifici, dell'inflessibile, colpevole ambizione del nostro nemico.

Se la Francia fosse anche vinta, essa resterebbe ancora sì grande nella sventura che rimarrebbe oggetto d'ammirazione e di simpatia al mondo intero. La Francia aveva forse bisogno di questa prova suprema; essa ne uscirà trasfigurata.

— I Prussiani trovansi a tre chilometri da Amiens, di cui si prepara la difesa. Si crede che Bourbaki partirà oggi a quella volta con 30,000 uomini.

— Il noto capo d'insorti polacco Bosak-Hanke, in seguito ad invito di Garibaldi, è partito per la Francia, per assumere il comando di una divisione di franchi tiratori.

— È infondata la notizia di dissapori sorti fra Moltke e Bismarck sul bombardamento di Parigi. Il bombardamento di Parigi incomincerà tosto che saranno collocati a posto 500 cannoni di grosso calibro.

— Il *Daily News* scrive: Il generale Boyer è ritornato ieri a Metz onde presentare a Bazaine le condizioni della capitolazione. È giunte dinanzi a Parigi un completo parco d'assedio pel bombardamento dei forti I Francesi gettano bombe a Meudon.

Il piroscifo *Cambria* è naufragato alla costa di Derry; 170 uomini trovarono la morte nelle onde.

— A Mosca si hanno tracce di cholera epidemico; però il numero degli ammalati è assai piccolo.

## Cronaca Cittadina

Chi si trovava ieri sera dopo le 8 per le vie di Roma poté vedere un fenomeno meteorologico che non è affatto comune nei paesi posti sotto la nostra longitudine. All'orizzonte il cielo per lungo tratto vedevasi tinto di un magnifico rosso di fuoco mentre le stelle brillavano d'insolito splendore e spessi lampi si succedevano vivissimi in quella direzione. Su tutti gli angoli delle vie, per tutte le piazze numerosi capannelli stavano ammirando questo nuovo spettacolo, e in certe vie abitate dal popolo che noi abbiamo percorso si udivano le più strane spiegazioni di questo fatto non comune ma del resto naturalissimo. Al primo scorgere quella luce infiammata molti supponevano che provenisse da qualche grande incendio e correvano frettolosi nella direzione nella quale credevano che fosse il fuoco rimanendo non poco meravigliati quando ai loro occhi si apriva il vasto orizzonte tutto sciarlato.

In Roma tal fenomeno naturale si spiegò altra volta nel 1849 ed in assai minori proporzioni nell'estate dell'anno 1869. Pochi mesi sono un fatto simile si verificò nelle campagne di Padova.

Certo che non mancherà chi malignamente scorderà in questo il solito dito di Dio.

Volendo essere fedeli cronisti bisogna dire che non molto fu il concorso all'accademia vocale e strumentale data ieri sera all'Argentina a beneficio de' feriti nelle campagne di Roma. Non ostante eravi in teatro alcune belle signore con

fosse veramente presa d'amore pel cavaliere Riccardo, e si affidava di poter vincere agevolmente quello che secondo lui non era che un fugace capriccio, troppo comune in una ragazza di 18 anni per doversene allarmare.

La mattina dopo per tempo, e quasi nell'ora medesima in cui Riccardo riceveva i severi ordini del suo colonnello, il barone entrò nella gentile cameretta della figliuola, deliberato a rompere l'indugio, e ad aprirle con tutta franchezza l'animo suo ed i suoi desiderii. Paolina aspettava quella visita, e vi si era apparecchiata.

— Figliola mia, le disse il barone: tu sai che io non ho che te a questo mondo. Se verrà un giorno nel quale tu dovrai abbandonare la casa paterna, io rimarrò solo, e non avrò più che il ricordo delle persone che mi furono care, ed il rammarico di averle perdute. Ti confesso il vero, questo giorno mi sgomenta tanto, che io non aveva pensato neppure per ombra che tu venissi su su crescendo, e che s'approssimava ogni dì più il giorno in cui, per legge di natura, tu avresti potuto accogliere in cuore un affetto diverso da quello che hai per tuo padre.

Quello che è accaduto ieri, mi ha tolto pur troppo alle mie più care e più grate illusioni. Tu sai ch'io ho sempre fatto tutto quello che stava in me per compiacere ai tuoi desiderii. Malgrado che la solitudine fosse quella che più conveniva all'animo mio, ti ho ricondotto a Napoli, e mi sono poco a poco adattato ad intrecciare rapporti che credeva dovessero essere rotti per sempre con gente verso delle quali io non potrò giammai nutrire amichevoli sentimenti. Adesso però, veggio che tutto quello che ho fatto

elegantissime toilettes. La commissione occupava tre palchi di seconda fila nei quali eravi il generale de' Fornari presidente ed alcuni altri signori componenti, e due o tre ufficiali stati feriti il 20 settembre i quali erano stati invitati dalla Commissione. Nella nostra rassegna musicale parleremo dettagliatamente dei due nuovi pezzi musicali l'uno del M.<sup>e</sup> Sgarbati l'altro del Marchese Carcano che furono eseguiti: intanto diciamo che il pubblico giudicando forse un po' troppo sommariamente non fece buonissima accoglienza al primo, e si contentò più del secondo. L'esecuzione degli altri pezzi fu molto applaudita e meritò molta lode la Signora Destri nella *Canzone del Volo del Don Carlos*, il signor Moriani nell'aria di Bethoven della *Dinorah* e l'orchestra, nella esecuzione della bellissima sinfonia di quest'opera. Il finale dell'*Ernani* che chiudeva la serata ed al quale erano state adatte parole di circostanza fu grandemente applaudito e dopo di esso si chiese dal pubblico la ripetizione della marcia Reale colla quale l'accademia era cominciata.

Siamo ben fortunati di poter annunziare ai nostri lettori che l'Amministrazione centrale delle Poste ha disposto le cose in modo che fra tre o quattro giorni e probabilmente col 1° del prossimo mese sarà esteso a Roma il comodo servizio dei vaglia postali.

Aggiungiamo a questa notizia quella non meno interessante della riduzione di prezzo dei telegrammi. D'ora in avanti un dispaccio semplice per le provincie romane non costerà più di una lira aspettando l'attivazione della nuova legge che andrà in vigore col 1° del 1871.

Il General Masi ha lasciato la nostra città per recarsi nuovamente al suo posto a Palermo. Moltissimi egregi amici lo accompagnarono alla Stazione e lo salutarono con i più affettuosi auguri.

Ieri sera in via degli Angeli Custodi avvenne una rissa fra il cochiere di un fiacre e quello di una carrozza padronale, e non senza pericolo della gente accorsa e di due soldati si poté impedire che la rissa non degenerasse in delitto avendo uno dei due tirato fuori un grosso coltello serratore. La persona che ci scrive comunicandoci questo fatto ci fa dei ben giusti lamenti sulle consuete prepotenze di questi cochieri. Vogliamo credere che questi lamenti cesseranno colla istituzione delle guardie di città, che speriamo cominceranno presto il loro servizio.

Il giorno 29 corrente sarà discussa al tribunale criminale nel palazzo di Montecitorio, la causa contro Pietro Sardi di Zagarolo autore del ferimento dei tre sacerdoti D. Giovanni Ceccarelli D. Giovanni Clemente e D. Giuseppe Cristofari, che tanto turbò la nostra città. La seduta sarà pubblica e vi saranno esaminati nove testimoni: la parte del Fisco sarà sostenuta dal Sig. Avvocato Pietro Massoni sostituto al Procuratore del Re. la difesa dal Sig. Avvocato Pietro Gui Avvocato de' Poveri.

Ieri sera circa alle 5 in via dell'Umiltà un tale veniva assalito da violenti convulsioni epilettiche in modo che bisognò metterlo in un fiacre a cura di alcuni che si trovarono presenti e trasportarlo all'ospedale.

È noto come l'Accademia filarmonica Romana abbia aperto il concorso per la composizione di una grande *Cantata* da eseguirsi in occasione della venuta del Re in Roma.

Sappiamo ora che il tempo utile a presentare i componimenti, il quale doveva terminare oggi 25, è stato invece protratto a tutto il giorno 30.

è nulla a confronto di quello che mi resta a fare; veggio, nè ti posso dire con quanta amarezza, che bisogna che io mi rassegni a non essere più solo nel tuo cuore, ma a dividere bensì con altri l'unico e pur prezioso conforto della mia povera e travagliata esistenza.

Il barone dicendo queste parole aveva quasi le lacrime agli occhi; la Paolina se ne accorse, e non sapendo che cosa si dire esclamò:

— Babbo, babbo, che cosa dice mai?

— No, figliola mia, continuò il barone: sarebbe inutile farsi delle illusioni; ho la mia buona dose di esperienza, anch'io, e non per nulla i miei capelli sono imbiancati innanzi tempo. Dunque, come ti diceva, è venuto il giorno in cui bisogna che pensiamo a trovare un marito per la signora baronessina di S. Paolo che si è annoiata, non è vero? a star sempre sola sola con quel vecchio di suo padre...

Il barone voleva ridere, e invece piangeva.

— Ebbene, il marito lo troveremo, continuò il signor di San Paolo; una ragazza bella nobile e ricca come tu sei non ha da sgomentarsi per altro che per scegliere. Ne troveremo dieci dei mariti, non che uno: ma tu figliola mia, sarai la prima a comprendere col tuo buon giudizio, che se tuo padre si rassegnerà a cedere una parte del tuo affetto che da vero egoista voleva tutto per se solo, non acconsentirà mai (e qui il barone mutò voce ed accento) a farlo per una persona, che, a vederla soltanto, gli ispira ribrezzo.

(Continua)

L'ascensione del Sig. Blondeau che ieri annunziammo prorogata a Domenica prossima, avrà luogo invece giovedì alle 4 e 1/2 pomeridiane.

Il sig. Blondeau poi ci scrive pregandoci a smentire le notizie che ci furono comunicate riguardo ad alterchi successi per non aver voluto rimborsare i biglietti, asserendo che furono restituiti i denari a tutti quelli che si presentarono al teatro Capranica.

Fino da stamane era un grande affollarsi di persone d'ogni età attorno alla casa Ajani, ove nel 1867 gli zuavi pontifici sacrificarono alla loro inconsulta ferocia tredici inermi cittadini. La casa è magnificamente parata a bruno e decorata di bandiere e corone d'alloro. Si è stabilito un servizio di Signori che regolino l'ingresso delle persone nella casa, ove tuttora si scorgono i segni di questa barbara carneficina, compinta dai sostenitori del potere temporale.

Domani daremo maggiori particolari.

### Ultimo Corriere

(Nostra corrispondenza.)

Firenze 24 — Continuano le voci vaghe e indeterminate sull'attitudine del Ministero. Il Rattazzi è pronto a passare nel campo dei suoi antichi amici, ma, come s'intende, vorrebbe una ricompensa per questo. Ma non pare molto facile che l'abbia, ed oggi mi è stato fatto sperare che anche questa, come le altre volte, il Gabinetto finirà per mettersi d'accordo come sta e per tirare innanzi la cosa pubblica.

Questo sarebbe il meglio; perchè il ritorno dell'on. Rattazzi al potere produrrebbe in questo momento una sfavorevole impressione, e nella camera un totale spostamento nei partiti.

Sembra che l'idea più accarezzata dal Ministero sia questa: convocare adesso il parlamento per fargli approvare il bilancio di prima previsione; procedere poi alle elezioni generali e riconvovare in marzo le due assemblee in Roma.

La posizione diplomatica, sebbene non guarentita da nessuna assicurazione materiale continua ad essere buona: in sostanza, i governi esteri dicono al nostro: fate voi; e lo dicono, credo io, per non impicciarsi in una questione delle più complicate e gravi.

Sebbene non se ne parli da qualche giorno, posso assicurarvi che il Duca D'Aosta ha accettato la candidatura al trono di Spagna. L'Inghilterra è la potenza che ha maggiormente spinto il nostro governo ad accettarla. Il Ministro degli affari esteri ricevette dal gabinetto di Londra una nota, che, quando sarà pubblicata, produrrà un'eccellente impressione e varrà a farci avere miglior stima di noi.

Il Generale Cadorna sarà nominato gran cordone dell'ordine militare di Savoia.

Continuano più attive che mai le pratiche internazionali, per la conclusione di un armistizio tra la Francia e la Prussia.

La Gazzetta del Popolo di Firenze scrive:

Il tempo turbinoso di questa notte e la pioggia abbondante hanno prodotto in parecchi punti dei guasti abbastanza gravi.

La Ferrovia Pistoia-Firenze è interrotta in seguito alla caduta di un ponte fra Prato e la prima città, in seguito ad una piena straordinaria del fiume Arno. Anche le vicinanze di Prato sono in vari punti allagate.

Le acque dell'Arno non hanno però subito finora un sensibile aumento.

— Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

Il rappresentante di S. M. a Pietroburgo ha testè notificato al ministero degli affari esteri che alcuni sudditi italiani residenti in quella capitale ebbero il lodevole pensiero di raccogliere denaro fra i loro connazionali onde venire in soccorso delle famiglie dei nostri soldati poveri che rimasero vittime nell'ultima campagna per la presa di Roma. Il prodotto della sottoscrizione aperta a tale patriottico fine fu di lire 1345,90; la qual somma venne già trasmessa in data del 18 corrente al ministero della guerra perchè ne disponga conforme allo scopo dei sottoscrittori.

— Il consiglio provinciale di Girgenti con sua de-

liberazione del 20 corrente ha stabilito di concorrere per la somma di 5000 lire alla proposta iniziata dal Consiglio provinciale di Lecce di offrire a S. M. il Re una corona commemorativa.

### Telegrammi Stefani

FIRENZE 24 — L'Opinione dice che sarebbe probabile che il ministero deliberasse di sciogliere la Camera e radunare i Comizi elettorali per la seconda metà di novembre. Dicesi che il ministro degli esteri abbia spedito agli agenti diplomatici italiani una circolare confutando le asserzioni della Bolla pontificia circa la sospensione del Concilio.

VIENNA 24. — La Gazzetta Ufficiale di Vienna ha un Telegramma di Tours, 24 che dice che la Delegazione del Governo di Tours accetta in massima la proposta dell'Inghilterra per un armistizio. Thiers fu destinato dopo essersi inteso col governo centrale di Parigi ad entrare in trattative con Bismark.

### Notizie varie

L'inventario d'un brigante — Il Giornale di Napoli reca il seguente inventario di quanto fu trovato indosso al Pitone:

1.° Intorno al collo, un abitino contenente l'immagine di S. Cro.

2.° Nelle tasche, un piccolo reliquiario in ottone, contenente:

Un pezzettino delle ossa della beata Francesca, di S. Colombo, di S. Giustino ed un poco del velo della Madonna.

3.° Una immagine di Santa Maria delle Paludi.

4.° Una Meditazione per la passione di N. S. Gesù Cristo.

5.° Un pezzettino di carta con queste parole:

Antonio Gazzola, io sono figlio alla Madonna Adolorata perchè in cielo ce il Signore che più di esso non ce il padrone.

6.° Mezzo Popolo d'Italia del 20 maggio 1870.

7.° Un abbiel, seguito da una dottrina cristiana.

8.° Un portafogli con taccuino; sopra una delle pagine, alcune parole scritte a lapis e indecifrabili.

9.° Un fazzoletto bianco, di batista estremamente fina con due PP ricamati all'angolo, e sopra di essi una corona.

Questo fazzoletto doveva essere conservato come una memoria o simile. Per uso suo, Pitone aveva un grosso fazzoletto ordinario, di cotone bianco e rosso.

10.° Un portafiammiferi in rame, e un grosso astuccio di cuoio per gli occhiali.

11.° Una fotografia di lui, Pitone, nuova, pulita, col l'indirizzo del cartolaio Migliorati dietro.

12.° Lire 40 in carta e pochi soldi.

13.° Una lettera che non ci fu mostrata.

**Sempre a un modo!** A un battaglione di bersaglieri di guarnigione in Terracina furono aggregati i prigionieri pontifici appartenenti al corpo sedentario, tutti quanti ammalati di malattie croniche. Gli ufficiali del battaglione pensarono tosto di venire in soccorso dei poveri vecchi, solati anch'essi e degni di compassione. Se non che, saputo il fatto dai bersaglieri, essi pure vollero concorrere a sollevare la miseria di sette prigionieri, e aperta fra loro una sottoscrizione, raccolsero circa 150 lire. Così i nostri soldati, dovunque si trovino sanno sempre accoppiare alle altre virtù la più schietta carità del prossimo.

**Valigia delle Indie** — La direzione generale delle Poste avverte che la intera valigia anglo indiana dovendo, sino a nuovo avviso, tenere la via del Brennero e di Brindisi, la partenza del piroscalo postale da Brindisi per l'Egitto avrà di nuovo luogo, sino dalla prossima settimana, la mattina del martedì per cui l'ultima partenza da Firenze per l'Egitto e per le Indie resta fissata, come anteriormente al 26 scorso settembre, alla sera della domenica alle 10 40.

Rimangono quindi abrogate le contrarie disposizioni portate dall'avviso ufficiale del 23 settembre summenzionato.

**L'indirizzo di Milano ai romani** — Stante la deliberazione della Giunta municipale circa l'indirizzo da presentarsi alla città di Roma, consistente in un prezioso lavoro d'arte, si avrebbe in animo di affidare al valente Speluzzi l'incarico di fregiare artisticamente la pergamena, su cui esso indirizzo verrà scritto. Ci affermano che lo Speluzzi avrebbe intenzione di riprodurre col disegno, sulla pergamena stessa, i fasti principali della città di Mi-

lano innestando nei fregi i nomi dei più illustri cittadini milanesi. Siccome codesto lavoro richiederebbe una spesa di circa L. 3000, la Giunta ha creduto opportuno di interpellare in proposito alcuni consiglieri comunali; i quali si radunarono in seduta l'altra sera nel palazzo municipale.

**Il Maresciallo Bazaine** — Il Nord del 4 toglie dal Messenger du Tribunauk di Pietroburgo questi particolari relativi al maresciallo Bazaine:

Il nome di Bazaine è conosciutissimo dagli antichi allievi dell'Istituto delle vie di comunicazione di Pietroburgo. All'epoca in cui esistevano amichevoli relazioni fra gli Imperatori Alessandro I e Napoleone I, quest'ultimo autorizzò quattro ufficiali del genio francese ad entrare al servizio della Russia. Quegli ufficiali erano i signori Destrem, Bazaine, Fabre e Potier.

Nel febbraio del 1811, mentre ch'egli era a Pietroburgo addetto all'Istituto delle vie di comunicazione, il signor Bazaine, ch'era ammogliato, ma che non aveva prole, raccolse un fanciullo abbandonato presso la porta della sua casa. Quel fanciullo, adottato dal sig. Bazaine, divenne poi il maresciallo di Francia, che attualmente si dice Meiz,

Se quanto precede è esatto, ne risulterebbe che il maresciallo Bazaine è di origine russa, e che divenne francese per naturalizzazione.

### Ultimi Dispacci

#### Chiusura della Borsa di Firenze

25 Ottobre	
Rendita italiana	58 20 58 17
Napoleoni d'oro	21 10
Londra	26 25
Prestito naz.	78 25 78 15
Obbl. Tabacchi	462
Azioni Tabacchi	686
Banca nazionale	2350
Azioni meridionali	330
Buoni meridionali	415
Obbligazioni meridionali	—
Obbl. Eccles.	77 25

#### Chiusura della Borsa di Vienna

24 Ottobre	
Credito mobiliare	flor. 256 90
Ferrovie Lomb.	172 —
Ferrovie Aust.	388 50
Banca Nazionale	715 —
Napoleoni d'oro	9 84
Parigi	— —
Londra	122 90
Rendita	66 80

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

### THE GRESHAM

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (coa partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni: Premio annuo	2,20	L. 100 di capitale assicurato.
A 30 anni: id. id.	2,47	
A 35 anni: id. id.	2,82	
A 40 anni: id. id.	3,29	
A 45 anni: id. id.	3,91	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247, assicura un capitale di Lire 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, ed a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di cinque milioni —

Il prossimo riparto per l'esercizio triennale 1867-70 verrà dichiarato nell'Assemblea generale del 1870. Vi parteciperanno tutte le polizie sottoscritte prima del 30 giugno 1870.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2. e nelle provincie alle rappresentanze locali.

A ROMA presso Sigg. Fratelli Fortuna Via in Aquiro 108. (2)

